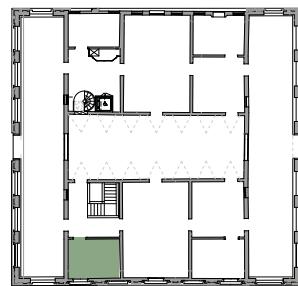


STANZA DEL PUTTO



La Stanza del putto nell'allestimento attuale

La decorazione alle pareti nella Stanza del putto è risolta con paesaggi illusionistici aperti al di là di un'intelaiatura architettonica dipinta. Su due lati, entro una soluzione inedita d'angolo, predominano orizzonti marini e campagne con rovine, casolari e piccole figure, mentre, seduto sulla balaustra, un putto è intento a mangiare un grappolo d'uva.

L'idea di ritrarre piccole figure dipinte, subordinate agli spazi ampi del paesaggio, e il gusto per lo sfondamento delle superfici costituiscono gli elementi tipici delle ville romane, così come viene tramandato dagli scrittori antichi. In tutta la decorazione della Villa le vedute agresti hanno un ruolo prioritario, in continuità con il pensiero di Alvise Cornaro sui benefici della vita rurale, ma in questa stanza in modo particolare i paesaggi di Sustris dialogano con quanto si dispiega al di là della finestra aperta sugli Euganei, quasi a voler fondere il paesaggio reale con quello dipinto.



LO SAPEVI CHE

Il putto appoggiato alla finta colonna dipinta funge da *repoussoir* (traducibile in italiano con “contrasto”): si tratta di una figura presentata in primo piano, la cui funzione è quella di allontanare illusionisticamente il soggetto principale, aumentando il senso di profondità. L'uva che il putto porta alla bocca è la cosiddetta “garganega”, una varietà da tavola ad acino grosso, tipica dei Colli Euganei.

Opposto è, invece, l'effetto creato dalle grandi figure di Apollo e Dafne sulla parete opposta, che “entrano” nello spazio interno della stanza.



Vitruvio, *De architectura*, Venezia, 1567



Veronese, Affreschi di Villa Barbaro a Maser

Nella prima metà del Cinquecento, Villa dei Vescovi è costruita con l'intento preciso di far rivivere il mito della *domus* romana. In questo senso, si tratta della più antica espressione giunta fino a noi di quel culto per l'antico che tanto caratterizzerà la storia delle Ville Venete con il procedere del XVI secolo. Anche la decorazione ad affresco di Sustris, del resto, rappresenta il primo esempio del culto per la classicità che sarà portato avanti solo vent'anni più tardi con gli affreschi di Paolo Veronese (1528-1588) nella palladiana Villa Barbaro a Maser (Treviso).

Sulla parete verso la loggia è raffigurata una scena di inseguimento mitologico ambientata in un bosco: si tratta con buona probabilità del mito di Apollo e Dafne, dove il dio rincorre la ninfa mentre lei si volta tentando di sottrarsi al contatto fino a quando è salvata dal padre e trasformata in alloro. L'immagine non è del tutto conforme alla tradizione iconografica in quanto manca il motivo della metamorfosi, tuttavia gli arbusti che incorniciano la scena, nonostante lo stato frammentario, sembrano essere proprio piante di alloro.



L. Sustris, *Apollo e Dafne*, Stanza del putto



L. Sustris, Stanza del putto



L. Sustris, Stanza del putto



Michelangelo, *Il Giorno*, Firenze, San Lorenzo, Cappelle Medicee

Le aperture paesistiche di questa stanza mettono in luce la sintesi di Sustris, in grado di assimilare le suggestioni raffaellesche e di accordarle a una tavolozza veneziana. Accanto ai paesaggi compare un monocromo rappresentante una figura maschile nuda in una posizione che ricorda il *Giorno*, una delle statue realizzate da Michelangelo per le Cappelle Medicee a Firenze. L'architrave dipinto, infine, riprende gli stessi motivi del cornicione esterno della Villa, una scelta che rivela l'unità di concezione tra architettura e affreschi.